

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 73 (2001)
Heft: 2

Artikel: La crisi nel Pacifico
Autor: Gaiani, Gianandrea
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247496>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La crisi nel Pacifico

GIANANDREA GAIANI

L'incidente provocato dalla collisione tra un jet cinese F 8 ed un velivolo da spionaggio elettronico statunitense EP-3E ha posto in evidenza il confronto strategico in atto da tempo nel Pacifico le cui origini risalgono ai primi anni '90 quando gli USA si ritirarono dalle basi nelle Filippine e la Cina diede il via ai programmi di potenziamento militare.

Negli ultimi tempi proprio il miglioramento delle capacità operative cinesi, la questione di Taiwan e la "priorità strategica" che l'Amministrazione Bush attribuisce all'area del Pacifico hanno reso inevitabile il confronto tra le due potenze.

Se il controllo del territorio cinese è affidato in gran parte ai satelliti le attività di Intelligence Elettronico condotte dagli Stati Uniti intorno all'isola di Hainan, divenuta negli ultimi anni il vero fulcro della crescente potenze marittima ed aerospaziale cinese, sono affidate in buona parte ai velivoli EP 3E della US Navy. Aerei capaci di registrare ogni emissione radar ed elettronica e di monitorare ogni attività militare sull'isola.

Sulla grande isola del Mar Cinese Meridionale sono infatti concentrate numerose basi che accolgono i mezzi più moderni acquisiti in Russia o sviluppati nella Cina stessa.

Nella base delle forze subacquee della Marina cinese sono stati recentemente completate le nuove versioni dei sottomarini convenzionali tipo Kilo e dei battelli nucleari d'attacco tipo Victor III (dotati di missili antinave), battelli di concezione russa ma migliorati nella silenziosità e nelle prestazioni.

Sempre ad Hainan sono situati i laboratori di ricerca che hanno sviluppato le capacità di guerra elettronica ed informatica, cioè le bombe E ad impulsi elettromagnetici e i virus teoricamente in grado di penetrare le difese delle reti militari avversarie per paralizzare le funzioni di comando, controllo e comunicazione.

Dal 1999 inoltre Pechino ha dato il via ai lavori di costruzione sull'isola di una grande base del costo di oltre 500 milioni di dollari per missili sia balistici militari sia idonei alla messa in orbita di satelliti

La crisi nel Pacifico non pare destinata a limitarsi al confronto USA-Cina e Taiwan e la vicenda dell'aereo spia EP 3E rischia di scatenare dure polemiche anche tra Stati Uniti ed Israele poiché le immagini riprese dai ricognitori statunitensi mostrano i jet cinesi equipaggiati con missili aria-aria di produzione israeliana Python 3 (o copie costruite in Cina).

L'episodio conferma gli stretti legami militari tra Pechino e Tel Aviv, registrati anche nel settore della tecnologia spaziale e missilistica, e ha indotto Washington a chiedere con fermezza ad Israele di interrom-

pere la collaborazione con la Cina nel settore della Difesa dopo che nei mesi scorsi solo le pressioni statunitensi hanno impedito a Tel Aviv di vendere ai cinesi l'aereo radar Phalcon capace di incrementare l'efficacia dei reparti aerei cinesi.

La Cina negli ultimi anni ha compiuto passi da gigante nel potenziamento militare investendo cifre che variano dai 20 miliardi di dollari annui ufficialmente nel Bilancio Difesa ai 60-100 ufficiosi ma più realistici assegnati all'intero comparto militare. Nel 2001 il Bilancio della Difesa ha avuto un incremento del 17,7% e per i prossimi anni sono state annunciate crescite su questi valori.

Massicci investimenti sono stati compiuti per acquistare armi in Russia (30 miliardi di dollari per aerei, missili, navi da guerra e sottomarini) ma anche per potenziare proprio lo spionaggio. Gli 007 di Pechino sono riusciti a sottrarre agli USA i piani per le testate atomiche miniaturizzate, sono attivi soprattutto in Giappone e a Taiwan nello spionaggio industriale mentre navi spia camuffate da pescherecci violano almeno una ventina di volte all'anno le acque territoriali giapponesi.

La flotta cinese, un tempo limitata alle attività costiere, controlla oggi tutto il Mar Cinese Meridionale fino al Golfo del Tonchino (dopo il recente accordo con il Vietnam per il controllo di quelle acque), potrebbe contrastare in una gigantesca battaglia navale la potente flotta di Taiwan e punta ad assicurarsi il controllo dell'arcipelago delle Spratly, isole ricche di petrolio che occupano una posizione strategica tra il Giappone, le Filippine e gli stretti malesi e che sono rivendicate da tutti i paesi rivieraschi.

Contenere l'espansionismo cinese è ormai una priorità per tutti i paesi dell'area e soprattutto per Taiwan che punta su Bush Jr. per ricevere i missili antimissili le Patriot 3 e i cacciatorpediniere Aegis con i quali

La Cina negli ultimi anni ha compiuto passi da gigante nel potenziamento militare investendo cifre che variano dai 20 miliardi di dollari annui ufficialmente nel Bilancio Difesa ai 60-100 ufficiosi ma più realistici assegnati all'intero comparto militare. Nel 2001 il Bilancio della Difesa ha avuto un incremento del 17,7% e per i prossimi anni sono state annunciate crescite su questi valori.

**Un aereo spia
Lockeed Orion EP-
3E simile a quello
all'origine
dell'ultima crisi cino-
americana.**



**Contenere
l'espansionismo
cinese è ormai
una priorità
per tutti i paesi
dell'area e soprattutto per Taiwan
che punta su Bush
Jr. per ricevere
i missili antimissile
Patriot 3 e i
cacciatorpediniere
Aegis con i quali
far fronte alla
crescente minaccia
missilistica
di Pechino.**

far fronte alla crescente minaccia missilistica di Pechino che schiera nella basi continentali di fronte all'isola stato oltre 600 missili balistici M9 ed M 11 e missili antiaerei a lungo raggio S 300 di concezione russa e capaci di intercettare aerei taiwanesi in volo sulle isole Penghu, situate a metà strada tra l'isola-stato e il continente ma formalmente appartenenti a Taiwan.

Il timore di Taipei è che la nuova base di Zhangzhou, nella provincia di Fujan, possa accogliere anche altri missili a lungo raggio in fase di sviluppo come gli FT 2000 capace di intercettare gli aerei radar AWACS taiwanesi in volo ad alta quota.

Anche Tokyo ha ormai rinunciato a difendersi contando esclusivamente sulla presenza statunitense e, forte di un Bilancio della Difesa che con 60 miliardi di dollari è il secondo del mondo, ha dato il via ad

un'imponente piano di riarmo tornando a schierare, per la prima volta dal 1945, flotte e forze aeree a Singapore ed in Malaysia.

Ufficialmente le unità navali del Sol Levante devono contrastare il crescente fenomeno della pirateria ma con è chiaro che ricoprono un evidente ruolo di contenimento della penetrazione cinese.

La flotta di Pechino opera del resto anche nell'Oceano Indiano, grazie ad una base navale concessa dalla Birmania, allarmando non poco l'India e l'Australia, potenze regionali che hanno concordato di operare congiuntamente per garantire stabilità alla regione del Pacifico contrastando l'espansionismo cinese. ■